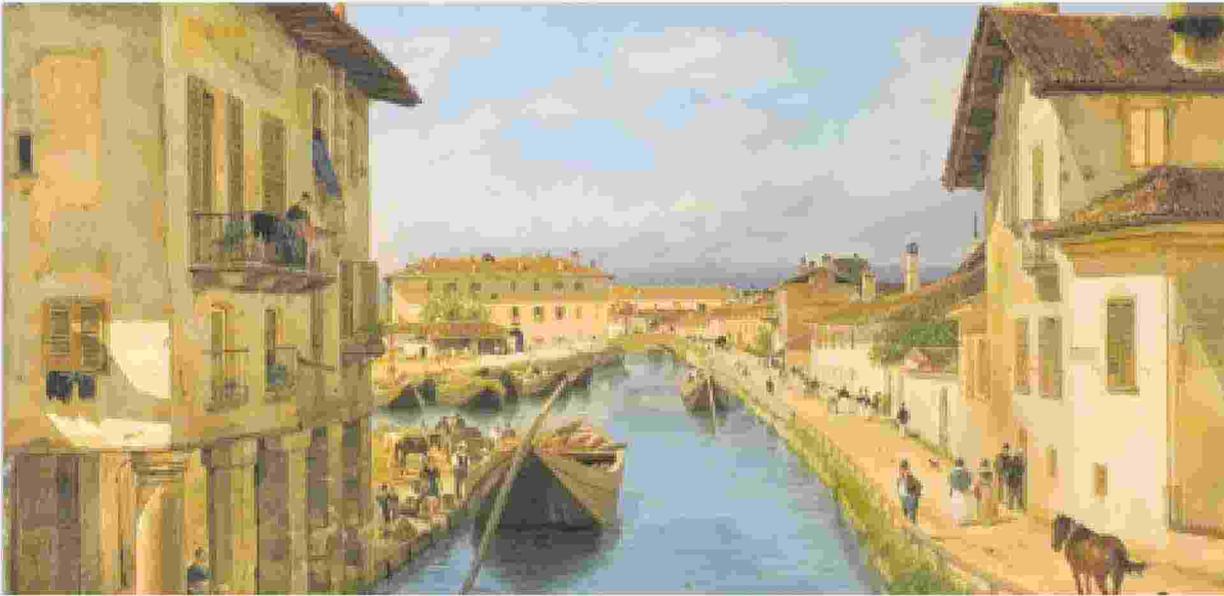




MOSTRE FUORI PORTA



IL DIPINTO «Veduta del canale Naviglio preso sul ponte di San Marco in Milano» (1834), opera di Giuseppe Canella

Tour nell'800 tra Macchiaioli e Scapigliati

Mimmo Di Marzio a pagina 8

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Milano
IN CRISI NEI SONDAGGI
Immigrati e voto utile
Spot di Sala a Majorino
Il sindaco imbrogliona i sondaggi di sostegno del candidato tra i Siciliani con Maratti dopo l'appello ai sani elettori

«Ecco come rilanciare Scala e Piccolo»
Anche se nessuno lo desidera per il momento, il piano è di rilanciare il partito di sinistra e di dare una svolta politica

Carrión travolge e uccide una donna di 86 anni

Macchiaioli o Scapigliati
Il ritratto dell'800 italiano
Una mostra di Milano e Venezia, due città che furono in una generazione di grande ricchezza

Scelte in jazz e prog: rivivono gli Emerson

188316

L'ARTE RISCOPERTA

Macchiaioli o Scapigliati Il ritorno dell'800 italiano

Due mostre, a Monza e Novara, riaccendono i riflettori su una generazione di grandi maestri

Mimmo Di Marzio

■ Un affascinante viaggio nell'Ottocento italiano è quanto propongono due dense esposizioni nel fuori-porta milanese, istruttive nella narrazione di un crocevia di correnti forse mai adeguatamente valorizzate perché in buona parte adombrate dalla gloria parigina e nordeuropea. Eppure tanto avevano da dire i pittori italiani dell'età romantica, certamente influenzati dai grandi maestri francesi e britannici,

LE GALLERIE DA VISITARE

Opere di alcune mostre visitabili fuori porta: i quadri sopra dei pittori della Scapigliatura (la mostra a Novara) I quadri sotto esposti alla Villa Reale di Monza (artisti macchiaioli)

to sezioni che analizzano gli sviluppi della pittura lombarda dal Romanticismo storico alla Scapigliatura, il complesso fenomeno culturale nato a Milano negli anni Sessanta dell'Ottocento, al quale aderirono letterati, musicisti e poeti. Attraverso le opere dei maggiori artisti dell'epoca come Hayez, Inganni e Cremona, si raccontano gli anni della nascente società industriale, della frenetica vita cittadina, in cui va a configurarsi il crescente dissidio tra l'avidità borghese

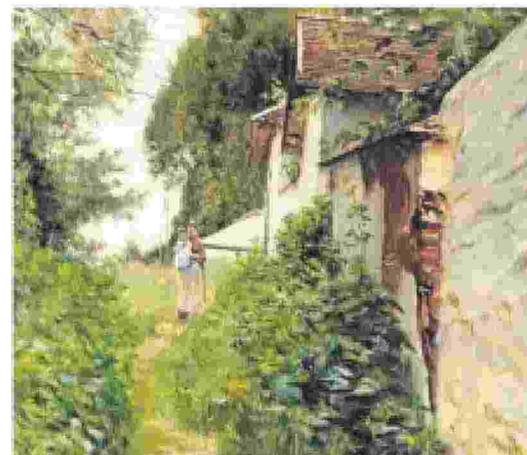
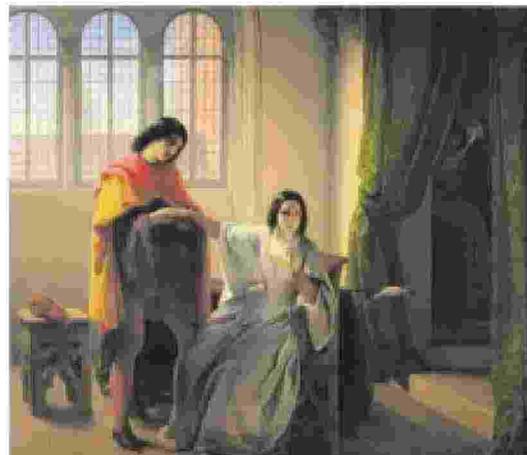
e la nuova classe operaia. La seconda mostra è quella appena inaugurata alla Villa Reale di Monza, e accende i riflettori su un altro movimento ottocentesco che diede lustro all'Italia, quello dei Macchiaioli. Il termine comparve per la prima volta nel 1862 sulla «Nuova Europa», giornale conservatore di tendenza cattolica, adoperato da un anonimo commentatore con intento dispregiativo a proposito dell'esposizione della Società Promotrice fiorentina di

quell'anno. Questi artisti, che furono ispirati dal nascente Impressionismo francese ma che seppero conferire alla propria poetica un'identità del tutto autonoma, sono rappresentati in un centinaio di opere, provenienti da collezioni private, ma anche da alcuni importanti istituzioni pubbliche come il Museo Nazionale Scienza e Tecnologia «Leonardo da Vinci» di Milano, Palazzo Foresti di Carpi, la Fondazione Cariparma di Parma, la Galleria d'Arte Moderna di Milano. In mostra sono rappresentati tutti i maggiori autori della corrente come Telemaco Signorini, Giovanni Fattori, Giuseppe Abbati, Silvestro Lega, Vincenzo Cabianca, Raffaello Sernesi, Odoardo Borrani. «La mostra - afferma la curatrice Simona Bartolena - porta il pubblico a immergersi in un momento storico e culturale molto vivace, da cui emergono i fermenti di rivolta di questi nuovi pittori, insieme alle loro forti personalità artistiche e umane».

I PERCORSI ESPOSITIVI

Da ammirare artisti come Hayez, Cremona Fattori e Signorini

ma autori di capolavori oggi da riscoprire. Una di queste mostre, quella che ha luogo fino al 12 marzo al Castello Visconteo Sforzesco di Novara, rappresenta un focus imperdibile sulla nostra città come la raccontavano gli artisti che vissero gli anni intensi della Scapigliatura, il movimento che a partire dagli anni Sessanta dell'Ottocento tradusse la parigina bohème in antitesi con il romanticismo italiano maggioritario (Manzoni, Berchet, D'Azeglio), recuperando le suggestioni del romanticismo straniero e del maledettismo alla Baudelaire. Attraverso più di settanta capolavori realizzati tra gli anni dieci e i primi anni ottanta dell'Ottocento, l'esposizione raccoglie le visioni dei diversi protagonisti del prolifico panorama figurativo affermatosi nella Milano del diciannovesimo secolo. Sotto la curatela di Elisabetta Chiodini (catalogo Skira), il percorso espositivo è articolato in ot-



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

188316